

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 14.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO
31 GENNAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INFANTICIDIO e la giuria

Caro Direttore

L'ultimo verdetto pronunciato dai giurati di Padova in una causa per infanticidio, scandalizzò i due giornali cittadini di parte moderata, e trasse dalla loro bocca delle parole piuttosto aspre, condite di una certa ironia, non tanto contro i giurati padovani, quanto contro all'istituzione stessa della giuria.

Conversando teo sopra l'argomento giuria ebbimo già a persuaderci, che lo scopo vero della crociata intrapresa contro la giuria da tutti gli organi più o meno influenti della consorzeria, non sia già quello di togliere i difetti od i vizii che la rendono meno utile, ma di demolirla a dirittura.

E come si sono accaniti attorno a quest'opera nobilissima! E come ognuno di essi adoperò le armi che sa con più destrezza maneggiare!

Vedi, a modo d'esempio: nonna *Opinione* ti fa un articolone intitolato: *Guardia nazionale e giuria*. Strano accoppiamento di nomi! Il primo, che puzza già di cadavere, unito al secondo fi-

nirà col putrefarlo anch'esso: od almeno, chi non guarda tanto pel sottile, crederà che quel puzzo parta da entrambi, e dirà: è venuto il tempo di portarli sotto terra. Così ragiona il giornale di Dina. Il *Pasquino*, il *Fanfulla* si sono sbizzarriti contro la giuria, l'uno colle sue caricature, l'altro colle sue *fanfullaggini*. Dicono che i buffoni hanno talvolta assai più senno dei savi; ma questa volta non trovi, che la giuria strascicata su per le colonne di quei due giornali ti faccia la figura di una donna onesta forzata a passeggiare pei trivii? La *Nazione*... Ma basta di citazioni. È dunque assodato che la giuria fa male allo stomaco dei moderati e che vorrebbero metterla in *bargello* (frase di Fambri), come vecchio ed inutile arnese.

Torno al verdetto pronunciato dai giurati padovani nella causa d'infanticidio.

L'accusata andò assolta, hanno detto i giornali moderati; dunque i giurati hanno pronunciato un verdetto fallace.

Il sillogismo zoppica da più parti: primo, perchè la giudicabile poteva essere innocente, ed i giurati, per soddisfare al gusto di due giornali o di un certo

numero di illusi, non hanno obbligo di mandare alla galera una donna: e d'altronde *ventimilla* arrestati che vengono poscia rilasciati, perchè scoperti innocenti, non provano forse che la colpa delle molte assoluzioni non spetta tutta alla giuria, ma al Pubblico Ministero od al giudice istruttore, od alla sezione d'accusa? Secondo, perchè nell'infanticidio la prova del reato è difficilissima a stabilirsi, e quindi i giurati, come al solito, posti nell'alternativa di condannare chi non è *pienamente* provato colpevole o di assolverlo, abbracciano l'ultimo partito, che sarà sempre quello di ogni uomo onesto e consciencioso.

Ma dunque, si dirà, tant'è cancellare dal codice penale gli articoli che concernono l'infanticidio.

Se i giornali moderati cittadini avessero pensato un po' più prima di scrivere, avrebbero veduto che il malanno sta appunto nella legge, o meglio nella giurisprudenza pratica, la quale non ha ancora trovato opportuno di sanzionare la distinzione fra *infanticidio colposo* ed *infanticidio doloso*.

In Inghilterra questa distinzione c'è, ed ecco perchè, fatto

un raffronto fra le sue statistiche penali e le nostre, si trova che in Inghilterra le assoluzioni per infanticidio sono assai minori che da noi.

Non bisogna porre il giurato fra Scilla e Cariddi: fra l'assoluzione e la dichiarazione di colpevolezza assoluta: perchè vi sono dei casi in cui la sua coscienza non è interamente tranquilla sulla intera responsabilità dell'accusata, e gli ripugna d'altro canto emettere un verdetto d'innocenza. Allora il giurato guarda alla legge e poi ragiona: se io dico di sì, infliggo alla accusata una pena eccessiva, se dico di no, essa non va a soffrire pena alcuna. A fronte di questo dilemma, chi mai direbbe di sì?

Ponete invece che siasi già introdotta nella legge o nella pratica la distinzione fra infanticidio *doloso* ed infanticidio *colposo*: credete voi che allora il giurato assolverà con tanta facilità? Insegni la Toscana.

Battuta in breccia da tutte le parti, e con ogni sorta di armi, la giuria perirà, o verrà mutilata in guisa tale, che anche i suoi difensori preferiranno che se ne vada all'altro mondo; ma quel giorno sarà giorno di dolore per coloro che amano le garantigie

(11) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

XII.

Mi batto.

Sei mesi dopo alla scena dei cavalli, quando ella ritornava da un breve viaggio, il conte mi annunciò che Ersilia gli era stata chiesta in isposa da un gentiluomo di Torino e che occorreva prepararle i documenti dei fondi ed una somma di denaro per la dote.

L'annuncio fu per me un colpo di fulmine, una coltellata nel cuore.

— La contessina ha accettato il progetto? — chiesi in tuono indifferente.

— Finora non si è decisa, rispose il conte, ma non ne dubito punto. Il partito che le ho proposto è conveniente sotto ogni rapporto. Il fidanzato è giovane, non brutto, ricco, ed uomo colto. Del resto ella è libera di far sempre quel che le piace, mentre non voglio essere responsabile del suo avvenire.

Io sentii che non avrei avuto la forza di tollerare ch'ella divenisse d'altri.

Ma come evitarlo? Chiederla per me, sicuro non solo di una ripulsa, ma di doverla perciò rompere con lei e col conte, sarebbe stata follia. La fortuna mi soccorse:

Quella sera io entrai casualmente per distrarmi al club dove di solito si manteneva un giuoco moderato tutta la notte.

Accesi uno zigaro e mi posi a leggere i giornali; poi recatomi nella sala da giuoco mi accostai al tavolo del lanzicheneco e guardai.

Al club io aveva parecchie conoscenze, tra i frequentatori della casa del conte ed altre. Il colonnello Gelmi veniva ogni sera, insieme a te, mio diletto Claudio, amico d'infanzia e di reggimento, l'unico a cui avrei avuto il coraggio di confidarmi, l'unico il cui saggio consiglio la mia passione temeva!

Quella sera Voi arrivaste a mezzanotte ed in breve la conversazione divenne generale.

Il discorso del giorno, te ne ricordi? era il matrimonio di Ersilia. A chi mi interrogava, rispondeva di non saperne nulla. Si diceva bene e male del fidanzato ed io ascoltavo.

Un nobile giovinotto gittò qualche frizzo su Ersilia. Io aggrottai le ciglia; ma taci.

Gli rispose un altro sul medesimo tuono, uno di coloro appunto che avevano sperato di sposarla.

Io mi alzai e mi posi a passeggiare inquieto.

Finalmente colui che aveva parlato prima esclamò ridendo: — Che la contessina sia *coquette* tutti lo sanno, ma io ne so di più, perchè ho potuto accorgermi di certi colloqui intimi col contino Quartavalle...

Appena sentito pronunciare tale vilissima insinuazione mi sentii assalito da un ardente desiderio di provocare quel *blagueur*; mi feci avanti, mi fermai davanti a lui, e con una voce alta e serena gli dissi:

— Sa ella che cosa ha detto ora?

Egli mi guardò imbarazzato, confuso, mentre gli altri formavano cerchio attorno a noi.

— Certo, rispose, lo so.

— Sa ella che colle sue parole offende l'onore di una fanciulla?

— L'onore, proseguiva egli, scusi, non mi pare....

— Senta, signor conte. Ella ritiri ciò che ha detto certo involontariamente ora. Ritiri quelle parole che non sono vere....

— Il coraggio riuvenne al giovane. Troppa gente era presente, perchè egli potesse impunemente mostrare paura.

— Non ritiro nulla di ciò che ho detto; nè riconosco in Lei il diritto di immischiarsi nei fatti dei suoi padroni.

Io rimasi calmo.

— La invito ancora una volta a ritirare le sue parole, soggiunsi freddamente, guardandolo fisso in volto.

— Ed io La prego a volerla finire.

— Ella adunque vuole che io glielo dica; proruppi: Ella ha sfacciatamente mentito. La contessina Ersilia è superiore a tali bassi insulti. Il contino fece un gesto minaccioso, e mi annunciò che mi chiedeva soddisfazione dell'oltraggio. Io lo accordai, ed in-

della libertà ed i portati del progresso; mentre il governo moderato gioirà di essersi sbarazzato di una istituzione, che ha sempre condannato i suoi arbitrii e che non sarà mai, come esso vorrebbe, docile strumento nelle sue mani. X.

CONTI DI CASA

Abbiamo sott'occhio le cifre d'entrata e uscita degli anni 1872 e 1873. Nel 1872 si riscosero 296 milioni e mezzo, e nel 1873 solo 290: per cui abbiamo una diminuzione di 6 milioni. È un curioso progresso. E tutti gli anni i ministri di finanza dicono che le tasse rendono di più!

Vediamo ora le spese:

Finanze	L. 894,217,794 79	L. 931,176,410 54
Graz. e giust.	» 29,290,530 29	» 29,366,956 32
Esteri	» 5,187,175 67	» 4,948,738 58
Istruz. pubbl.	» 19,176,771 46	» 17,398,147 73
Inter.	» 50,795,377 48	» 50,720,909 39
Lav. pubbl.	» 159,986,881 43	» 151,179,080 76
Guer.	» 180,968,747 03	» 161,662,153 91
Mar.	» 34,814,717 11	» 31,453,701 48
Agric. indus. e com.	» 10,183,862 91	» 9,070,892 37

Tot. L. 1,384,621,858 19 L. 1,366,976,990 88

Non solo dunque nel 1873 abbiamo riscosso 6 milioni di meno, ma ne abbiamo pagato 18 di più che nel 1872. In tutto formano una differenza di 24 milioni a danno dell'esercizio in corso, il cui risultato complessivo presenta diminuzione nelle entrate ed accrescimento nelle spese.

Il guaio si è che la posizione è tutt'altro che liquidata. Se nel 1873 si sono spesi 1384 milioni, secondo i bilanci si dovevano effettuare pagamenti per 1575 milioni. Sono dunque 191 milioni rimasti o nelle casse, o sui libri dello Stato, ma non come un'economia, bensì come una nuova spesa, alla quale si dovrà provvedere l'anno venturo, non avendolo potuto in questo, e figureranno cogli altri tra i residui passivi che bisognerà pur pagare un momento o l'altro.

dicai il colonnello Gelmi e te, amico mio, come miei testimoni.

— Il duello fu stabilito per la mattina alle 7. Mancavano circa cinque ore. Mi recai a dormire.

* *

Ed ora saprai ciò, che se fossi rimasto in vita nessuno avrebbe saputo mai.

Dormiva profondamente, quando sentii battere alla porta del mio appartamento. Suonavano le sei. Chiesi chi fosse e mi rispose una voce di donna. Indossai una veste da camera ed apersi.

Mi si presentò una signora in età, vestita di nero avvolta in nero velo, accompagnata da un servitore in livrea.

Ella si tolse il velo ed accorgendosi della mia meraviglia, esclamò:

— Cesserà ogni stupore in Lei, sig. Belfanti, sapendo ch'io sono la madre del conte Pasqui che oggi, tra un'ora, deve battersi con lei.

— Mi dispiace signora, risposi, facendole cenno di sedere sul sofà e ponendomi su una sedia, mi dispiace

E trascurata pure questa osservazione, che ha però il suo peso, resta sempre il fatto che nel 1873 abbiamo pagato circa 93 milioni in più di quelli che abbiamo riscossi. D'onde vennero presi?

Il giuoco dei bussolotti, in questo caso, è facilmente spiegato. Cinquanta milioni si sono avuti dal prestito con la Banca, sedici dalle anticipazioni delle Banche, e il resto si è ricavato dai buoni del Tesoro, unica risorsa alla quale si potesse fare appello.

Vale a dire che non si sono avuti da nessuna risorsa ordinaria, ma si sono pagati facendo degli altri debiti, unico scampo che ormai rimanga alle nostre finanze. Infatti oggi si calcola come ultima risorsa dello Stato: 1. Il residuo del prestito della Banca per 160 milioni. 2. Le anticipazioni statuarie delle Banche ancora per 65 milioni. In tutto 338 milioni di debiti che rimangono ancora a farsi, esauriti i quali, bisognerà farne di nuovi, se pure si vorrà tirare innanzi. Questo è il quadro che ci viene presentato dall'esercizio del 1873; è un po' desolante, è vero, ma c'è chi lo trova buono e se ne conforta, ed è in mano di costoro o presso a poco che si trova la pubblica amministrazione.

(Nostra Corrispondenza)

Mestre 29 gennaio 1874.

La Società degli amici artieri di Mestre diede una festina di ballo al Teatro Garibaldi, che riesci, se non allegrissima, certo brillante per il buon ordine con cui fu diretta; e diede all'adunanza quel carattere cordiale, che è forse la più squisita attrattiva di un festino.

Vorremmo cedere alla tentazione di descrivere qualche semplice e simpatica toilette, ma non osiamo internarci nei misteri dei svariati capricci della moda: e poi abbiamo ancora negli occhi e nella mente una confusione di trine, di pettinature, di cipria; e più di tutto certi occhietti procaci, certi fianchi orgogliosi, che non ci permettono di scrivere su questo serio argomento.

Frà pochi giorni questa stessa Società darà una seconda festina che potrà essere più chiassosa, ma non mai più ordinata della passata.

che la nostra conoscenza si faccia per una così sfortunata circostanza. In ogni modo io la prego di volermi dire in che posso avere l'onore di servirla...

— Senta, io sono madre e come tale le parlo. Ella mi perdoni il mio ardire. Mi dissero che ella era un giovane di cuore. Seppi casualmente nel ritorno di mio figlio a casa da un di lui amico questa storia del duello. Invano lo supplicai di desistere dallo sciagurato proposito.

Risolsi allora di chiedere al suo avversario, ciò che mio figlio non mi ha concesso. Io domando che il duello non abbia luogo. Per carità, pensi che quell'unico figlio che mi resta io l'adoro, e con lui morrei anch'io.

La sua voce era tremante, l'occhio supplichevole: la nobile onoranda donna giungeva le mani e stava per cadermi ai piedi.

Io la trattenni e raccolsi i miei pensieri.

Dopo un minuto di silenzio, risposi:

— Signora contessa, io capisco tutta la forza di amore materno e di sa-

Divertirsi va bene ma bisogna anche ricordarsi che dopo i sollazzi e i bagordi viene il dovere. Come elettori politici saremo fra breve chiamati all'urna per l'elezione del nuovo deputato al Parlamento; elezione che spetta al III. Collegio di cui noi facciamo parte.

Ricordiamoci che la nazione reclama, ed aspetta anche da noi una cooperazione, un aiuto; e noi adempiremo consciamente al più grande diritto che hanno i liberi cittadini.

Qualche nome ci verrà proposto dalle commissioni, e dai collegi elettorali. Sia questo nome anche dalle nostre adunanze vagliato e discusso. Non lasciamoci imporre ciecamente da nessuno, e ricordiamoci che anche pochi grammi di sabbia possono a far traboccare la stadera, e decidere della vittoria.

Nelle persone che ci verranno proposte cerchiamo fra esse quelle che per indipendenza di condizione, per onestà e integrità di carattere, per elevatezza d'ingegno, per conoscenza pratica degli affari, per sentimenti veri di libertà e di progresso, sieno in grado di facilitare coi lumi di una intelligenza distinta, la soluzione di questioni vitalissime, le quali tengono tutta agitata la nazione e in particolare gl'interessi della nostra provincia.

Prima di recarci all'urna procuriamo di essere convinti delle doti del nostro candidato. Non lasciamoci cogliere divisi ed incerti. Il nostro fallo in queste elezioni fu sempre quello di non riunirsi in buon numero nei nostri circoli elettorali, e di non intendersi bene fra noi prima di passare allo scrutinio.

Non ascoltiamo i discorsi altitonanti, che adescano più che persuadono, dei ciarloni e dei furbi, i quali curano più il facile plauso delle tribune, che il bene del loro paese, e sciupano in lunghi discorsi d'accademia un tempo prezioso, che dovrebbe essere consacrato allo svolgimento d'interessi nazionali.

Non dimentichiamoci che l'indifferenza, e l'apatia in argomento di tanta importanza sarebbe un delitto. E a voi che avete sostenuto qualche volontario disagio pei vostri sollazzi, non vi sia

crificio che la indussero a recarsi da me e rispetto questo amore di madre che mi ricorda la mia da tanto tempo lontana. Evitare ora un duello con suo figlio, è troppo tardi, è impossibile, ma non tremi, vi ha un mezzo...

— Un mezzo? interruppe ella cui brillava un lampo di speranza.

— Sì, un mezzo: il duello è alla pistola. Ora io le dò la mia parola d'onore che suo figlio rimarrà incolume... con un patto però, ch'egli nulla sappia né oggi, né mai di questa mia promessa.

Quella povera donna sorse in piedi e mi gettò un'occhiata di così profonda ammirazione, ch'io ne rimasi commosso.

— Ella è il più nobile cuore, l'uomo più generoso ch'io abbia mai incontrato. E Dio non permetterà il suo danno.

Io sorrisi tristemente. Dio fortunatamente non era mai entrato nelle mie faccende. Ed ella se ne andò colla gioja nel cuore ed io fui sicuro che almeno in lei la mia memoria sarebbe a lungo rimasta.

pesante di tollerare il disturbo di qualche ora nelle nostre adunanze elettorali per compiere un sacro dovere, e per esercitare un prezioso diritto. M.

Este li 28 Gennajo 1874.

La Commissione eletta per studiare e riferire sui progetti relativi alla istituzione del Ginnasio si rifiutò di partecipare alla Giunta l'elaborato prima della seduta Consigliare.

Ciò ha provocato una viva reazione ed i sigg. della Commissione non debbono certo essere stati lieti di un atto sì poco conforme alle consuetudini parlamentari e comunali.

Volevano forse essi mostrare sfiducia verso la Giunta e soprattutto verso il ff. Sindaco, sig. Ventura?

Parrebbe di sì, quando si consideri che non solo si rifiutarono a dare la loro relazione alla Giunta Municipale ufficialmente, ma perfino in via privata col detto sig. Ventura.

E sì, che secondo l'opinione della gran maggioranza, fra i liberali di Este il sig. Ventura è oggi uno degli uomini più opportuni (e sono tanto rari) per coprire con intelligenza e dignità il posto di Sindaco.

Anche la maggioranza del Consiglio è di questa opinione: tanto è vero che, insorto un incidente per lo strano contegno della prefata commissione, il consiglio prima di esaminare l'elaborato, deliberò che esso fosse depositato in segreteria a disposizione della Giunta e dei consiglieri.

Non vi parlo di un piccolo scandalo sorto fuori del Consiglio in occasione di quell'incidente: ciò entrerebbe nel campo delle personalità e voi sapete che per quanto è possibile, è meglio astenersene. — Dirò solo, e questo lo dico interpretando il sentimento generale, che sarebbe stato veramente spiacevole se vi fossero state conseguenze, se cioè l'interposizione di amici, non avesse impedito a due stimabili persone di trascendere.

Per ritornare a bomba, ossia alla questione del Ginnasio, io penso che la soluzione non sia troppo facile: — molti non credono, come si pretenderebbe, che si possa avere in Este un Collegio Convitto Ginnasiale, mediante un sussidio di sole tremila lire.

Mi abbigliai con precipitazione per essere puntuale; ricevetti voi miei testimoni ed alle sette eravamo sul posto.

Nella carrozza nostra stavano le pistole, e voi avevate pure voluto condurre un medico.

Trovati gli avversari appena giunti, scambiati i cerimoniosi saluti d'uso, voi misuraste la distanza e ci avvertiste delle condizioni del combattimento: tre colpi simultanei a venti passi, con facoltà per ciascuno di compierne altri cinque. Condizioni più indulgenti non aveva voluto accettare. Più della morte temeva il ridicolo.

Tutti voi d'accordo, mentre noi stavamo togliendoci l'abito, proponeste un accomodamento. Io tacqui.

Il conte Pasqui dichiarò ad alta voce che trovandosi sul terreno non poteva ritirare neppur una parola.

Io tolsi di mano a te la mia pistola montata e mi collocai a posto. Il mio avversario mi si pose di fronte.

Ma io vado più in là di tanti altri: io credo che l'istituzione di questo Ginnasio, almeno per ora, non sia opera necessaria.

Abbiamo già una scuola tecnica: curiamo questa.

Il corso degli studj classici, cioè il Ginnasio, è fatto, generalmente parlando, solo per i figli di famiglie ben provvedute — perchè dovremmo tralasciare spese necessarie a tutte le caste per occuparsi della sola casta dei ricchi, i quali hanno altri mezzi per provvedere i loro figli di una istituzione classica?

Ben altro urge in Este.

Abbiamo la Casa di Ricovero che ha d'uopo di continui sussidii dal Comune, che manca di uno Statuto, che è retta da un prete, che vuol sottrarsi o almeno fino a poco tempo fa ha potuto sottrarsi all'ingerenza della Giunta, una Casa di Ricovero dove si vuol far concorrenza alle scuole Comunali accogliendo fanciulli di famiglie a cui s'impartisce l'istruzione.

Qui è duopo attendere, recare sode riforme, appoggiare il ff. di Sindaco il quale ha già potuto (si dice) mettere uno zampino nel Consiglio di direzione e farsi accettare come collaboratore del progetto di Statuto.

Se i miei desiderj potessero aver forma di autorevoli consigli, io direi al ff. di Sindaco sig. Ventura, di afferrare quest'occasione dello Statuto per vedere se coi denari che il Comune è disposto di spendere pel Ginnasio, fosse possibile istituire, pei fanciulli ricoverati, scuole professionali pratiche: ciò sarebbe molto più utile pel nostro paese che un Ginnasio: perchè in tal modo fra pochi anni si potrebbe avere degli artisti di vaglia, i quali procurerebbero onorata esistenza a sè, movimento industriale e decoro al paese.

E per oggi basta.

Vostro Z.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

L'ispettore scolastico prof.

Ferrato, essendo vacante il posto di ispettore scolastico urbano in Venezia, vi concorse: — ebbe a competitori i sigg. Scarpa e Beccari ma il Consiglio non ebbe ancora a deliberare.

Dunque il sig. Ferrato si prepara a lasciarci: almeno per sua volontà il bagaglio sarebbe fatto: —

Buon viaggio! Non per spirito di personalità, ma perchè non lo crediamo adatto alle funzioni che presta nella nostra città; non sentiremo certo dolore per la sua dipartita.

Banca Mutua Popolare — Interessiamo i soci ad esaminare presso quella Banca, e studiare attentamente le riforme allo Statuto, che intende la presidenza di proporre: l'argomento è troppo importante se, come crediamo, e verrà quanto prima dimostrato, vi è qualche riforma che potrebbe seriamente compromettere una istituzione, che per la sua essenza, per bontà del suo Statuto, e per gli uomini intelligenti che la hanno presieduta ed amministrata, ha fin ora data ottima prova.

L'adunanza è fissata per Domenica 1° febbrajo, ma probabilmente, essendo inverosimile che si raggiunga il numero legale dei soci, sarà rinviata al successivo martedì 10 febbrajo alle ore 7 1/2 pom.

Il **Veneto Cattolico** del 29 corr. occupandosi della nostra risposta a quella sua corrispondenza da Padova, colla qua-

le si voleva colpire il *preteso autore* dell'articolo sui Camilliani, scrive:

« Tanto meglio! noi non possiamo entrar giudici fra il nostro corrispondente che afferma, ed il *Bacchiglione* che nega; ma ad ogni modo riconoscendo la maggior competenza dei signori del *Bacchiglione*, vogliamo credere la loro sua parola. »

Noi accettiamo tale dichiarazione dal *Veneto Cattolico*, e siamo soddisfatti; ma non possiamo però aderire al desiderio del *Veneto Cattolico* il quale si ripromette che noi dichiariamo di aver sbagliato col designare per loro corrispondente un tale, abilissimo nell'occuparsi di matrimoni papaleschi.

Creda, il *Veneto Cattolico*, noi non abbiamo designato nessuno: non abbiamo preteso di lanciare insinuazioni, di indovinare la persona del suo corrispondente: — quelle nostre parole non designavano la persona, ma una abilità speciale del corrispondente che era ed è a noi sconosciuto: ci riferivamo al fatto che una corrispondenza da Padova al *Veneto Cattolico*, si occupava del matrimonio di una nostra concittadina con un italiano che avea militato per il papa.

Ed ora il *Veneto Cattolico* sarà, crediamo, soddisfatto e vedrà di aver avuto troppa fretta nel pretendere di leggere fra le linee del nostro articolo una personalità.

Misura del vino nello ostero — Ora che il vino è a prezzi sì alti, qualche compratore si sente diventare avaro di tanto tesoro quando l'ostiere glielo reca dinanzi: l'occhio corre spontaneo al recipiente e si lamentano i bei tempi in cui il bollo accertava il bevitore che egli aveva il suo giusto.

È vero che si può levarsi la curiosità quando meglio si crede pregando l'oste a misurare il vino, però non crediamo convenga mostrarsi diffidenti verso l'oste: per una volta si avrà ragione, ma si corre il rischio di avere il suo giusto un po' troppo la seconda volta: — l'acqua fa tanti miracoli!

Ci si dice che alcuni cittadini non avendo coraggio di verificare essi colla misura, certo per timor del santo battesimo, siensi rivolti al ministero chiedendo si provvedesse: — forse ignoravano che al litro non vi è più il bollo e che l'oste può dare il vino in qualunque recipiente, purchè tenga nel suo negozio una misura verificata, che servirebbe di controlleria ai consumatori dietro loro inchiesta.

Noi crediamo però coi sullodati cittadini, che un provvedimento sia necessario: la legge in questa parte ha bisogno di essere modificata: anzi è ingiusta mentre obbliga altri esercenti ad adoperare misure e pesi verificati. La Giunta a cui crediamo sia stato dalla Prefettura rimesso il suddetto ricorso, potrebbe, se male non ci apponiamo, accettare queste nostre idee ed appoggiare il reclamo dei cittadini.

L'aumento agli impiegati

L'*Economista d'Italia* dice che i ministri sono d'accordo nel concetto di armonizzare tutti gli organici dei Ministeri, pria che venga tradotta in legge la proposta già presentata alla Camera collo scopo di migliorare le condizioni finanziarie degli impiegati.

Caro dei viveri — I nostri lettori si ricorderanno del provvedimento per cui abbiamo lodato il *Municipio di Torino*, il quale sapientemente ha attuato la vendita all'asta dei generi di annona, provvedimento che dà ottimi risultati.

Ebbene, il Consiglio comunale di

Napoli studia ora questo ed altri provvedimenti, per combattere l'esorbitante rialzo dei prezzi dei viveri, e crediamo far cosa grata ai lettori riportando festualmente la deliberazione.

» Il Consiglio;

» Udite le proposte svolte in massima, affine di provvedere per quanto è possibile all'eccessivo prezzo dei viveri;

» Penetrato delle condizioni in cui si trovano soprattutto le classi povere, delibera nominarsi una Commissione, la quale esamini il modo di potersi attuare nella città;

» 1. La vendita dei generi di annona all'asta pubblica.

» 2. La manifatturazione e la vendita del pane Liebig o d'altro pane igienico ed economico;

» 3. La istituzione di cucine economiche con l'appoggio del municipio;

» 4. Ed ogni altra misura che possa condurre a far diminuire l'esorbitanza dei prezzi nei generi alimentari. »

Oggi ci limitiamo a dare la notizia. — Sottoponiamo alla nostra Giunta e ai nostri concittadini il quesito se sia utile nella nostra città, come a Torino e a Napoli la vendita dei generi di annona all'asta pubblica, dietro domanda dei produttori che desiderassero valersi di tale mezzo.

Intanto ci pare che il quesito valga la pena di essere studiato: — quanto prima tratteremo l'argomento, secondo le nostre idee.

Cucine economiche. Giorni sono a Firenze furono inaugurate le Cucine economiche a beneficio esclusivo della classe povera.

Imposte comunali — Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato ad unanimità di voti la seguente proposta:

» Il Consiglio fa voto al parlamento nazionale, onde non venga accolta la proposta di avocazione a prò dello Stato dei quindici centesimi addizionali sui fabbricati fin qui devoluti alle provincie, fino a che non sieno trovati compensi adeguati, onde riparare giustamente al danno gravissimo che queste ultime risentirebbero per la perdita di un così importante cospicuo d'entrata. »

Torture antiche e torture moderne — Nel Museo Gassner non solo si ammirano i mezzi della tortura antica, ma l'occhio si ferma ancora, sopra una strana raccolta, di cui il *Movimento* di Genova ha fatto dono allo stesso Museo. Questa raccolta, a cui aggiungiamo l'epiteto di strana, si compone di centinaia di zigari infranti della Regia. Ogni zigaro è una rarità della sua specie, un vero zigaro di consolazione. — Uno contiene, per esempio, un chiodo, un altro un brandellino di calzetta, un altro dei filacci di seta, un altro dei capelli attorcigliati, un altro dei grani di pepe, e così via via. I disgraziati che incominciarono a fumar quella roba chi sa che piacere provarono. È lo stesso diletto che sentono tutti coloro che fumano giornalmente i zigari della Regia; per cui se al Museo Gassner sono esposti da un lato gl'istrumenti della tortura antica, dall'altro non mancano quelli della tortura moderna.

Gli uccelli e l'agricoltura. — Nei circoli diplomatici di Berlino, si parla dei preparativi che fa il governo austriaco, per assicurare mediante trattati internazionali con le altre potenze, la protezione e la custodia degli uccelli che portano vantaggio alla cultura dei terreni. In primo luogo saranno incaricate alcune autorità di storia naturale di presentare una tabella speciale di tutti quegli uccelli che sono utili all'agricoltura.

Il governo prussiano prenderà certamente parte ai lavori del governo austriaco, e si spera che lo faranno anche le altre potenze. Alcuni Stati

dovranno naturalmente presentare prima una legge in proposito.

Anche questa notizia la dedichiamo al Consiglio Provinciale perchè ci ricordiamo che qualche consigliere si è preoccupato della distruzione degli uccelli necessari all'agricoltura, minacciati dagli abusi dei cacciatori.

Da Padova l'iniziativa per l'Italia di un lavoro simile a quello che in proposito si sta preparando in Germania.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Rileviamo dalla *Gazzetta di Venezia* che nel giorno 26 corr. le commissioni ferroviarie di Castelfranco e di Montebelluna, si recarono a Valdobbiadene allo scopo di far aderire anche quell'importante capoluogo distrettuale della Trevigiana, al piano ferroviario concertato tra Venezia, Belluno e la S. A. I. e che il Sindaco di Valdobbiadene si riservò di esaminare più a fondo la questione prima di risolversi definitivamente; avendo preso già qualche impegno col Consorzio di Treviso.

— Il Comitato eletto dalla associazione di pubblica utilità, in vista della prossima convocazione del III. Collegio, per l'elezione del deputato.

E ha trovato utile di promuovere la istituzione di un circolo elettorale.

La prima seduta di questo circolo deve aver avuto luogo fino da ieri.

VERONA. — SULLA QUESTIONE DEL GAZ, scrive l'*Arena*:

Ieri, non abbiamo parlato al vento, e ne siamo contentissimi.

Il nostro consiglio fu attuato, e sappiamo che stamane circola per la città, onde essere firmato da tutti i Consumatori, uno scritto col quale ognuno di questi — si obbliga sotto la sua parola d'onore a non venire a nessuna trattativa od accordo col rappresentante della Società Lionese, nè con alcuna altra Società, se non col mezzo della Commissione già a tale scopo nominata. —

— Ed a proposito della questione sulla ferrovia Verona - Legnago lo stesso giornale reca che la Deputazione Provinciale, ha approvato lo schema di convenzione e capitolato relativo, a condizione che il Governo aderisca alla eliminazione dell'art. 43 del Capitolato medesimo, ed ha autorizzato la Deputazione a firmarla e darvi forma legale rilasciando all'uopo mandato al Deputato di Verona comm. Angelo Messedaglia.

VICENZA. — L'associazione degli avvocati di Vicenza è chiamata ad una adunanza generale straordinaria, onde deliberare sul progetto di legge proponente la nullità degli atti non registrati e non bollati.

Non dubitiamo che l'associazione di Vicenza respingerà, condannandolo, il progetto ministeriale.

ULTIME NOTIZIE

Il feldmarcialo austriaco Gablenz si è suicidato a Zurigo, in seguito ad un eccesso di melanconia.

— Dicesi che Moriones, coll'ajuto della squadra, sia riuscito a sbloccare Bilbao.

Alessandro Dumas e Caro furono eletti all'Accademia di Francia.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsole, n. 2.

1. **PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE** del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1.50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1.50.

7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA**, sistema GALLEANI, preparati con lana e non colone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottagonali, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani, tanto sulla istruzione unita, che sull'involto d'ogni specialità.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: *Il Bacchiglione*
si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Caetano Ferri**
Piazza dei Leoni N. 316.



OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo, indusse la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, «conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il raticismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc.» — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; **Padova, Cornelio;**

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, adottate dal 1851 nei Siflicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CARMIN detto Friularo al L. 4:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER CONTINUE CONTRAFFAZIONI IL VERO ELEXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore **G. Buton e C.**
PROPR. ROVINAZZI, BOLOGNA
premiata con **14 MEDAGLIE**

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — **ELEXIR COCA** — **G. BUTON e C.** Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta **G. BUTON e C.**

Premiati con Gran Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872



Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Tip. Crescini